

pochi giorni, de mi' è concesso il Madre Cappuccino; non ho potuto ne meno leggere, ne considerare il suo scritto, con tutto che il P. Revmo N. me ne avesse fatte le più calde premure volendolo infallibilmente in Roma una colla risposta. Io poi perchè non ho altro impegno, se non di chiarirsi la verità o dall'una, o dall'altra parte; vedendo altresì, che detta causa s'oggi di bel nuovo introdotta ne' Tribunali supremi di Roma non mi s'imo in dovere di tanto affrettarmi alla risposta, le dette ragioni non obstanti. Ma subito disbrigata. Ella N. non dubiti l'avrà senza meno: che sarà quanto ho l'onore di risponderle co' pregarla per anche di altri suoi venerati comandi, a gli promiss. esibendomi la riverisco co' piena stima e sono sempre.

Epistol. 39

Volendomi in Roma la Supplica colla risposta si preiega che si mandino insieme, se ci saranno, le controrisposte

Reggio 16. Abr. 1758. Al M. N. anpd. Fr. Egidio

Mi spiace sentire quanto si degna conarmi la V. S. M. N. intorno la indisposizione parte da lei M. N. e dalla sua famiglia. Dal vedersi essendo verissimo, che Iddio quos amat corrigit, et castigat dolbitur aborare le divine sue ordinazioni, e baciare quella paterna mano che ci percuote.

Giacchè per il Revmo V. N., come si degna notificarmi la V. S. M. N. vuole ad ogni conto il mio scritto co' le di lei risposte, lo stimerei per meglio soddisfare al vostro desiderio di D. Revmo

e per drittararsi meglio il merito della causa ^{si} mandarsi non
solò le scritte, e le risposte, ma pure se mai vi saranno le contro
risposte. In questo modo sarà compiuta e adeguata l'idea
che sull' merito della presente causa potranno fare i giudici su-
premi; poiché quando le parti contrarie non hanno più che dire,
potrà con sicurezza sentenziarsi dal Giudice. Ond'è, che si va
indispensabilmente in ogni tribunale far sapere le proprie ra-
gioni dell'una all'altra parte per poter rispondere. Anzi si so-
gliono anche tenere de' solenni contraddittori, affinché non resti a
alcuna risposta alcuna che non si produca. Per questo io la sup-
plico di non mandare in Roma cosa alcuna, se pria non m'avrà
risposto l'onore di comunicarmi le sue risposte: e se prima an-
cora non avrà ricercato le soluzioni (se mai avranno bisogno) che
io darò con tutta sollecitezza alla P. S. M. R. Così potrà ella mede-
sima inviare in Roma una Causa interamente discussa, e digerita
Tenez di certo, che tutto ciò sarà per piacere a lei M. R. che
come fermamente credo altro non cerca se non la verità, ne tie-
ne altro impegno che la gloria di Dio, e del S. Padre.
Mi prendo poi l'ardire di dire un mio sentimento, cioè che se la
P. S. M. R. sarà di parere che si ritengano i panni generali: allora
per quante ragioni da me o da altri si produrranno, e per quan-
to ^{chiaro} ~~vero~~ e lampante s'usa la verità (se mai la verità sarà con-
traria) Goderà la sua parola per quietarsi le coscienze della

maggiore parte, e' per il suo credito, che tiene, si perche sarebbe un tal parere favorevole alla quiete, ed al serco. Con quin di voglia lo inferire la l'ocio alla considerazione della P. S. M. R. cui priego non isdegnarsi per queste mie sincere espressioni, e degnarsi onorarli e' suoi comandi, mentre passo a dirvi colla stessa.

Epistol. 32.

Si peripetua come inutile la domanda, e il tanto scrivere, e replicare su di tal materia

Taverna 27. gibrè 1758. Il M. R. P. arspetto a Dr. Egnaldo
Ov questo si sarebbe un bellissimo ripiego! Io rispondo alle sue allegazioni, ella R. perche non vuole restare indietro, replica alle mie risposte. Io che temo ci devo restare ritorno a replicare. La P. S. R. replichera per anche. e cosi sino al giorno del giudizio la passeremo sempre replicando, e controreplicando: e poi ci affitteremo la Barca per emperla di tante risse di carta e cosi la manderemo a Roma. Padre Egnaldo mio caro Il P. Re-
vmo R. non è giudice delle lare di cui ora vestiamo, ne vuole il suo e mio scritto per formare qualche giudizio in forma, perche lui è diffinitivo, non già diffinitorio. Ne se fusse giudice si deve credere che a lui giungano nuove le sue addotte, e da me adducenda dottrine, onde per cio s'avesse a

muovere a giudicare o pro o contra. Credo benji volete per
tutto per curiosità: onde non occorrono tante repliche, e
contro repliche. Alla R. dunque si dia pace. Io col mio tempo
risponderò al suo sapientissimo scritto, lo porterò deo. Danne
in Congrega in un' media. Livi si examinerà non soltanto tra
Padri annuali, ma abituali ancora. Si pondereranno entrambi
le ragioni; ed o a giudizio de' suoi prevaleranno le sue, o
le mie: e quelle si seguiranno quali più prevalerò, e se-
guentemente si piglieranno quegli expedienti che più saranno
più secondo Dio, e la giustizia. Se poi ella R. vuole in
ogni conto far prevalere le sue ragioni ed in ogni conto met-
torsi a coga del Diavolo vedendo gli abiti fini, mi creda,
che il suo non passerebbe per zelo ma per impegno: quale per
certo non spunterà, come vice versa dico ancora per me. Ne
Io dunque sarò quello che farò persistere le lane sive, se lei
R. che farà rigiugnere le rustiche; ma soltanto la ragione la
regola, le bolle pontificie, le autorità e delle quali non ne sia-
mo noi due i fedelissimi interpreti, e spiegatori, ma i superio-
ri della Provincia, e di Roma. L'impegno mio non è altro. O li
presenti nostri panni vestiti non si possono senza peccato, e si
devono deporre, o non v'è peccato in vestirli, e non si deve
di nuovo sconcertar la Provincia, come si conquisò altra fia-
ta. Questo si ha da vedere se ci vuole altro. Mi lo

prego l'assunto di rispondere al suo scritto stimando di far cosa buona secondo la divina gloria, e secondo il bene pubblico. Questo non può vedersi adesso col tanto scrivere, e rivedere - si vedrà a quattro occhi in congrega. Nel adesso mi comandi d'altro. Ossequiosam. la riverisco, e fo sempre suo.

Epistol. 33.

La comunicazione vicendevole de scritti pro et contra si approva per utile, e necessaria, e praticata ne' Tribunali

Reggio 19. xbre 1758. Al M. R. V. ondegno Sr. Ferdinando

Ringrazio la V. S. M. R. degli avvertimenti che favorisce darmi nella sua stima de quali spero col divino ajuto d'aggraziararmi. Devo però avvertirla, che in quanto all' impegno d'Idio finora per sua bontà m'ha mantenuto così alieno, così lontano, che a forza e contro grido messo la penna in carta su di tal materia, e vorrei ardentemente uscire da queste impacci vedendo intorato. evacuato, e buttato a terra il mio scartafaccio. che non mi sottoscrissi alla mutazione de' panni ne sono per divina grazia superiore, ne in conseguenza ho da dar conto al S. Padre di quello hanno fatto gli altri. Solamente come Alberto della Rovera mi ho veduto in obbligo di mettermi in questo ballo col far ricorso a legitimi superiori, come ordina la nostra regola, e dir loro quei sentimenti e ragioni, che mi sembravano necessarie ad appoggi.

È quanto gradirei se lei M. R. e se qualunque altro facesse compa-
rire le ragioni da me prodotte tanto chimeriche, illusorie, e fantasticherie!
Mi metterei il cuore in calma, e potrei attendere a me stesso senza
attendere girando per così dire nei Tribunali: cosa da me assai abborri-
ta come totalm. contraria al mio naturale.

Se poi le ho dimandato le sue risposte, questo non so persuadermi
che sia stato fuori di proposito, per esser questo il migliore anzi l'
unico modo di ricercarsi la verità. Ne si andrebbe in infinitum
come non si va in infinitum nella Corte Romana il darsi stile egli
è questo, come lei M. R. lo sa benissimo, di comunicarsi all' Avvoca-
to contrario il processo formato dall' Accusatore, e le risposte di
detto Avvocato, comunicarsi all' Accusatore per vedere se ha che dire
e che produrre. E qui finis sono tutte le scambiabili conferenze. Così
finirebbono anche nella presente causa se lei M. R. mi comuni-
casse le sue risposte, o sia critiche, confutazioni & poiché o io non
avrei che replicare, e mi sottoscriverei con due mani, o vi sarebbe
qualche proposizione del mio scritto non bene da me spiegata e
presa in equivoco, e la metterei in chiaro. E così senza andare più
a lungo si finirebbe ogni controversia spettando poi solam. a Giudi-
ci dar la sentenza. Che se ciò non ottiene una tal comunicazione
di scritture a lei M. R. non sta a cuore: in tal caso mi vedrò sgra-
vato da una fatica di più. Ne di tale omissione dovrò render conto
nel divin Tribunale: e questo solo mi basta a farmi restare nella
mia indifferenza. In tanto si degna onorarmi col suoi comandi,
nel mentre raccomando alle sue orazioni, e piena fiducia mi co-

fermo agguardolo felicissime le feste del S. Natale.

Epistol. 34.

Si man travertino tre Attestati autentici, in cui si numerano i Conventi della Custodia di Catanzaro, che procuravano la lana rustica mendicandola in propria specie

Catanzaro li 12 set. 1758. M. N. a fr. Gualdo.

Sappia la P. S. N. che subito ebbi la sua lettera in cui mi diceva che faceva fare alcune fedi da' Religiosi piu vecchi, e mastri di Larnifigi dichiarando in particolare quali Conventi della Custodia di Catanzaro procuravano per carita la lana rustica, mi sono portato in cella di questo M. N. P. G. Proule ^{Olivati} e mi rispose che non bisognavano tali fedi, mentre tutti sanno, che i Conventi di Cotrona, Curo, Crofare, Taverna, Catanzaro, Nicastro, Maida Chiaravalle, S. Caterina, Mile, Castelvetere la procuravano tutta: e i Conventi di Gerace, Etrovenna, Squillace, Simari porpore. Del resto mi disse detto M. N. G. Proule ^{maestra} che scriverebbe lui distintam. a cod. M. N. G. Proule, con dirgli quanta ho detto di sopra. Lo però affinché non manchi agli ordini impostimi da lei R. farò fare alcune fedi per maggior sicurezza con autenticarle. Sicche mi dica la P. S. N. che piu devo fare, che lo farò: e se bisognasse sangue dalle vere spargerollo in di Gesù della regolare osservanza: ricordevole sempre che ogni figlio degittimo è de jure obbligato

Difendere la sua Madre intra limitibus iustitiae. Qual madre e non facendolo si dichiara non solo non esser figlio di tal Madre ma degno, e meritevole di rigoroso castigo. e tanto piu quanto che la Madre con ogni diligenza custodisce, soccorre, difende tal figlio ed alle volte ci suo decoro. Qual Madre affettuosa non è la nra Religione, che niente ci manca del bisognevole con eccesa? e non sarebbe dire l'istesso non esser suoi figli, se la lacerassimo opprimere? Vada dunque lungi ogni umano rispetto.

6. l. m. di V. P. = Acciudo qui due fedi. Le altre glielle mandarsi in appresso.

1. Arrestato (questo fumandato nella segreteria, ma si mette qui

Io qui sotto croce signato fra Martyres della Michirixia Religiosa Cappuccino faccio fede et al juramento et animo et come essendomi richiesta fede di dire in particolare quali Conventi della custodia di Cas.^{ta} procuravano la lana rubica per limosina in tutto o in parte in tempo che tali lane s'usavano nella Prova, dico e dichiaro come sopra al juramento et essendo stato in d.^{to} Lanificio in qualità di Mastro lo spazio d'anni 19 incirca, e sempre ho inteso dire, e praticato, che l'infrazzenti Conventi la procuravano tutta e in abbondanza, che piu delle volte si facevano delle schiavitte da tal ecceso de s'avea limosinando = Il Convento di Corrore, Curo, Mevoraca Cro-pare, Taverna, Cotaryano, Micastro, Maida, S. Catarina Chiaravalle, Siro, Castelverere, Tusta. Il Convento di Squillace, Gerace, Simassi, Porzione, il Convento di Proterena

la metà = e per esser questa la verità ho fatto la presente fede e
dichiarazione col segno della S. Croce di mia propria mano Catana-
raro oggi 14. aprile 1758. = + Segno di croce di fr. Manfredo della
Mighianina Relig. Cap: faccio dichiaro e faccio fede come sopra

Attestato II.

Io qui sottoscritto ~~fr.~~ croce signato fr. Felice della Mighianina
Cappucc. Lanaro attuale in questo Lanificio della Custodia
di Catanzaro in Calabria ultra dichiaro, come essendo ancor
nell'ufficio medesimo di Lanaro in tempo che si usavano le lane
rubriche in cui mio fratello chiamato fr. Manfredo della Mighianina
per tanti anni dimorò in qualità di Maestro, ho insegno dire,
come anche visto praticare, che li Conventi della Custodia mede-
sima davano la lana rubrica avuta per limosina da Benefat-
tori. Or reverendomi richiesta fede in autentica forma di dire in
particolare quali Conventi la procuravano tutta o in parte per
limosina, dico, e faccio fede esser col giuramento + che ordinariamen-
te che il Convento di Gerone. la lana rubrica tutta la procurava per li-
mosina: l'istesso dico del Convento di Cuaro, Mejeraca, Cropane, Ta-
verna Nicastro Maida Catanzaro, S. Casenna S. Ilo Caltavut-
tere Chiaravalle. Geraci poi porzione Evonera, Squillaci; e fi-
niam porzione. Onde per esser questa la verità ho fatto la
presente segnata col segno della S. Croce di propria mia mano, ed
a fede + oggi li 11. aprile 1758 = + Segno di croce di fr. Felice della
Mighianina religioso profess. Lanico Cappucc. faccio fede come sopra

Lo qui sottoscritto Fr. Bruno da S. Ambrogio Vrbic. Capuccino
 faccio fede, come essendomi venuto in dire in particolare
 quali Conventi de' Capuccini della Custodia di Casanovo, mi
 curavano la lana rubrica per l'usina de' Benefattori in
 tempo che tali lane s'usavano ne' Lanifiji, idico, e diciamo
 che il Convento di Corone procurava tutta la lana rubrica
 per carità, il Convento di Cuvo, Maioraca, Grogare, Ta-
 verna, Madda Nicastro Chiaravalle S. Savenna, S. Ilo
 Castellvenere trutta. Geraci, Grossetta, Squillaci, e Simi-
 ri porzione. Onde per esser certa la verità ho sottoscrit-
 to la presente di mia propria mano e sottoscritta oggi
 li 12. Ebre 1755. = Lo Fr. Bruno da S. Ambrogio Vrbic. Capuc.
 faccio fede come sopra.

Epistola 35.

A prender lume in queste materie, si procura a mag-
 gior cautela informarsi da varie provincie

Napoli 17. Ebre 1755. Al V. N. anep. Fr. Egidio

Ho ricevuto le sedi che mi ha trasmesso la V. S. R. delle quali
 mi annuncio se mai bisognano. Ho pen^{na} di scrivere come lo
 colla presente in varie parti come in quella di S. Angelo,
 di Napoli, Bantucara, Bari Orvanto a prender lume

e vedere se quindi si lavora panno trechiato di lana rustica e gentile, e d'altre notizie cerco d'informarmi. E V. P. R. faccia fare la pruova se legato insieme la lana rustica e gentile, per vedere come riesce il panno. e anche la sola lana rustica meglio operata come riesce. forse tali pruove ci abbisogneranno. Al P. M. R. N. mi assicura di non aver neppure letto ancora il mio scritto. nè che cofurato edo gli rispondo e questa che invio a V. P. R. a vedere se cammina bene. Mi raccomandi al Sr. e mi resti.

Epistola 36.

Si prezza il P. Guardiano di Taranto di dar notizia della qualità, prezzo, varietà &c. di lane che la corrente Reggio 17. settembre 1758 Al M. R. P. Guard. di Taranto Sr. Gerardo Dopo i dovuti ossequj ed. cui riverisco la P. S. M. R. mi fo a supplicarla d'un favore per altro favorevole, fidato nella gentilezza e bontà che in lei M. R. costantern. suppongo. Mi corre necessit. d'esser informato se in cod. ^{parte} trova, o se anche nelle vicinanze vi si eruvono lane di piu sorti, come a dire lane gentili di cui si lavorano i nobili abiti: e lane ancora d'infiori qualità. e in caso che si l'ha prezz ad aver la bontà d'avisarmi qual sia il prezzo delle inferiori, quanta la copia, dove si vendano e se al par delle gentili, o quanto meno di panno donano nel lavorarsi. Scusi l'incomodo, e nel mentre la prezz ammettermi nel numero dei suoi servi, e onorarvi di suoi riverenti comandi con pienezza d'ossequj pago a segnarmi obediens.

L'ovversaria, si dice, aver già risposto alla suggestione
 Catanzaro 27 set 1755. Il P. ~~Alfonso~~ a Fr. Egnardo ~~Alfonso~~
 La lettera della V. S. R. diretta al M. R. P. N. che tiene il suo
 scritto, e molto a dovere: ma non si farà nulla. Egli gra-
 ce la confusione al vostro scritto, e alla V. S. R. scriver che
 no l'ha fatto? Anzi li da a dire che li guanti della confu-
 sione sono li medesimi, che ho notipati alla V. S. R. e al-
 tri due ancora falli quali re lo re V. P. ci abbramo pen-
 sato p che con sua lettera me l'ha fatto sapere tre o quattro
 giorni addietro. E sono li seguenti indicii. Supposto che so-
 no passati tre Provincialati da che s'innovarono i janni
 vi è la introdotta consuetudine, e la cosa passò in rel judica-
 tal. per ciò qualunque opposizione è inutile, e insussistente
 2. ancorche no vi fosse tal consuetudine introdotta la
 cognizion della causa spetta farsi in Roma, e non in Prota
 in cui rimaje fin dal principio di voluto l'affare. Questo ciò
 saputo da me ho pensato rispondere come si deve a tali ~~scritte~~
 sue false idee, e però finito che ho di rispondere impiegando
 alla V. S. R. affinché l'atto ci vesse cogli altri. Ed in caso che dis-
 gnasse l'emendi e corregga non avendo io avorio re tempo
 re locupore, re fraje proporzionata
 Lo scrivere del M. R. a lei, che il Reo P. N. desidera il

suo scritto cogli altri insieme, secondo il mio basso sentimento non lo stimo doveroso e né prudente. Poiché essendo suo l'impegno, come si spiega col lettera giorni sono, che ho visto co' propri occhi mandata ad uno di questi Religiosi ove ne scopriva le premure: protestandosi che injino adesso non sono ivi giunti ne scritti in difesa, ne confutazioni. E che se giungeranno, saranno condannati e puniti li ricorrenti come invidiosi.

Ora veda la P. S. R. se si devono mandare i scritti. Io chimerai che la causa si facesse in Prova come colto scritto mi sforzerò provare. Ma che dissi: noi abbiamo vinta la causa così in Capitolo, come in Congrega; ove la maggior parte dei PP. diffinitori vi acconsentirono che si dismettessero, e solo non si ebbe un poco di giudizio di far le proteste in tal tempo. Del resto la Prova non deve pregiudicarsi nella sua giurisdizione avuta dalla regola, Costituzione, e Bolle Pontificie.

Ho parlato per le prove del panno se unita la rubrica colla gotica hauro bene, e se la rubrica filata, e composta meglio da panni migliori: e già si stanno facendo le prove, e a suo tempo si manderanno alla P. S. R. Padre mio diamoci animo, che avremo il merito appreso Dio a cui caldam. la raccomando che le dase spirito, e forza. E lo stesso spiega la P. S. R. che faccia per me undique tribulato

Si avvicinano gli Avversari allo stato della controversia,
ma poco.

Reggio 31. edre 1758. Al F. N. anjo. Fr. Gerardo

Ora pare che s'avvicinano un poco gli Avversari allo stato della questione, perchè dicendo spettare al *Suprem. Genie* la decisione della causa, e dicendo che stanno in *convenudine transiit in res iudicata* l'affar della mutazione: vengono con ciò a rimover la causa dal Tribunale della Nova dove nella mia supplica volea che si vedesse: e vengono a concludere che ci sia già il giudizio de Superiori della Nova, cioè *corp. sin* giudicata lecita la mutazione, giacchè in *convenudine transiit causa in res iudicata*: con che s'oppongono a quello che io nella detta supplica dimostrai, che tal giudizio e determinazione non mai fu fatta.

Del resto poi se s'avvicinano allo stato della questione, s'avvicinano poco, come dicea. Poiche *primieram. dove*, e come provano nel *convenudine*? Noi viamo i panni gentili dal principio del Provincia. loro del M. R. F. N. dopo cui successe fuori il presente un solo *Conte*: di dove non sono più che sei o sette anni che ci siamo mutati. E sette anni fanno *convenudine*? Ma dato pur che la facciano, non sarebbe questa più tosto dar *divsi* corruttela? contro la legge divina, e contro i voti non c'è *convenudine* che prescrive. E tal sarebbe la mutazione opposta per tanti veri alla vostra povertà. Ma dato ancora che non sia contro i voti, ma *puram. contro* qualche *excepiativo status*, non si sa che per aver meglio la *convenudine* v'abbisogni che si sia introdotta, e continuata nullo reclamante.

Ma tal condizjone nella nostra causa come può verificarsi se da
che si introdussero le lane gentili e tutta in continuo moto la Provva
e si sono fatti tanti ricorsi anche da Vostri giudicati? Sieche quando
gli avversarij toccar volevano questo punto non occorrebbono più tosto
alla loro causa. L'altro caso cioè che s'è causa sia stata revocata
al Tribunale di Roma intente può riuscire al mio vantag-
gio dato anche che s'è vero. Poiche io nella mia supplica mi so-
no unicamente ingegnato a levar via quell'unico appoggio con
cui i Vostri e la Provva si credevano poter vivere sicuri in coscienza
rifondendo la colpa a Vostri di Roma, cioè lasciando di
star sicuri sotto l'ubbidienza de' maggiori prelati. Or do questo
sistegno mi affaticai buttare a terra, e gli mostrai, e credo se
non mi inganno d'averlo fatto ad evidenza, che tale scusa non
giuva a Vostri si perche le querele di fatto si hanno da decidere da
coloro che son presenti sul luogo, non avendo gli altri per santi e
doti che siano, le necessarie notizie qualora sono assenti; e si
perche i Vostri di Roma intanto concepsero la misantropia perche
credetterono esser riputata leuta della Provva. Onde su la Provva
si rifonde finalm. la colpa, e noi ci fioniamo in vano di rifonderla
ad altri. Questo io ho voluto mostrare per scuotere le coscienze
onde bisogna buttare a terra questi miei argoment, se vogliono vi-
vere in sicura coscienza. Comunque sia in cosa vero, io feci quanto
ho potuto, si l'aja il di più fare a Dio. V. S. pua a maggior cautela
far qualche studio su di questo. e mi raccomandi al Sig.^o

L'anniversario si còsta ad uno di non aver risposto ne di
 veder rispondere alla supplica; ma d'aversi preso l'ajuto
 per sedare i tumultu che in Congrega potevano naxere.
 Caranyano 1. gbre 1758. Il P. ayud. a Fr. Egnaldo

In occasione di cetta voi son portato in Taverna dove arrivato
 feci risolutione di non andare a visitare quel M. R. P. N. in
 sua cella per non aver motivo io di parlare a lui, e lui a me.
 Non dirrò quando fui per partire, e far ritorno nel mio Convento
 celebrata la S. Messa, se gli mi chiamò; andai in sua cella
 ed ivi seduto così cominciò a discorrermi; che cosa veici da
 me, colto tanto scrivermi? Sappi che il fatto andò così. In
 Congrega si propose il negozio, si parlò altamente. Il P.
 Egnaldo da Neggio ci presentò uno scritto assai voluminoso
 tanto che tutti ci posimo in còfusione. considerando il luogo
 ed il tempo non a dovere di far ritorno. Tanto che dove s'
 andava o a spazzo, o ad altra si discorreva di quello.
 Il M. R. P. Vrotle confuso sopra ogni verso, parremi espe-
 dienne per consolarlo di dire: Pte. M. R. non vi confondere,
 che do mi prenderò la briga di rispondere allo scritto di Egnaldo
 Ciò dissi, non per rispondere ma per mitigare e dar animo
 al P. Vrotle: come infatti sono adesso non ho fatto niente. E
 co quel che ho fatto: e mi pigliò dentro il tiratore della buf-
 fetta uno scartoccio a foglio dove volevo fare le rispede, ed
 in quello solo vi era l'occhio, ma niente di scritto. E dopo
 mi pigliò anche un altro foglio di carta-scritta in cui

erani fatto il proemio, ed alcuni pochi versi di risposta al vostro scritto. Terminato quello, dissi che medesimo, che volevo vedere lo scritto del P. Squaldo: ed egli prontamente me lo esibì; del quale letti pochi versi glielo ritornai. Dopo quello mi raccontò le cose di Roma, e che il P. Nevio N. impegnato voleva lo scritto e le sue risposte vedere: ed in conferma di quello mi mostrò due lettere di quello, nella prima delle quali diceva, che con sollecitezza gli mandasse lo scritto del P. Squaldo colle sue risposte insieme. Ma che avvertisse a non farlo capitare in altre mani fuorchè a lui; ecco come si va verificando l'adere quel che si disse, che i Diffinitori Gentili si sono posti in confusione per lo sproposito fatto. Li diceva di più in quella lettera che la causa spettava farsi in Diffinit. Gentile, ma non in prova per aver perduto il juy quando rimise a quella il dubbio e la supplica insieme di tutto il Capitolo. A questo punto io mi fermai a discorrere non esagerando quanto egli diceva con quella lettera; anzi tutto all'opposto, e che tali modi di scrivere non sono altro che pasticcio. E il P. M. N. N. perquiso che così andava mi volle leggere un'altra risposta del Nevio P. N. che fu l'ultima: in cui gli diceva, che la causa si facesse dove volevano, o in Prova, o in Roma; e pasterive diceva; ma che siano attenti di decidere bene, mentre hanno di sopra un Diffinit. Gentile.

Terminato quello / S'è mio caro / lo ringraziao do e detto al
M. R. V. N. S'è Carissimo U. V. M. R. può ciò riguarare se vuole
ed ama il bene della Trova. Scrivere al V. Nuovo N. col raddol-
cire piu che potete la penna in favore della Trova, e dell' Os-
servanza regolare. Ed egli quoy piangendo mi rispose. Io non
ho impegno, e conosco la morte essermi vicina ne posso vive-
re lungamente essendo molto acciaccato. Io voglio che si
ricorriano i panni ruchi nella Trova secondo la regola; e
per ciò io studio, a legg libri. Onde se questa causa s'ave-
se a fare dopo che si Nuovo V. N. terminasse l'uffizio in Roma
si farebbe con tutta la quiete, e senza conturbatio. Del resto in
Congrega si ha da fare, o volemo o no. giacché s'è mossa l'
acqua. Io poi spero non rispondere allo scritto di Egnaldo
ma tenerli contenti e gabbati, accio dalla parte contraria
del V. N. non si facesse rottura. Si facciano dunque le cose con se-
gretizza, e si laici sentire.

Tutto questo fatto l'ho voluto mettere sotto l'occhio della V. J.
R. accio lo messesse nella bilancia della sua prudenza con
senza di regola: non volendo io fare niente senza la sua consulti-
ta. M'andati dunque che devo fare in appresso. La sovranoiti-
ta alla risposta fatela d'altro carattere. Stia nuova e si
lombatta allegram. Io no' cesso di pregare Uddio e l' S. Padre
che gli duxa forza e spirito alla V. S. R. ed al M. R. V. Michele
e ad ogni altro che difende la regola e statuti dell' ordine, e b. l. m.

I Padri in buon numero reclamarono contro i panni gentili.
 Caranvaro 14. gbre 1755. Al V. N. ansp. a fr. Gualdo.

Già come gli scrissi un' altra volta il V. M. N. non ha rispo-
 do, ne vuol rispondere al suo scritto: onde non bisogna dargli
 pena in preparare la contro risposta. Tutta volta le trasmetto
 uno scritto in cui impugno le due ultime loro ragioni della con-
 vitudine, e dell' essersi devoluta la causa in Roma. E deve sapere
 V. S. che le loro ragioni sono tutte false come nella vostra avete
 toccato. La mutazione fatta ha avuto una continua reclamazio-
 ne in ogni tempo, cioè prima di farsi, e dopo, anzi non adesso
 co' suppliche ed istanze in Troia, ed in Roma per insino al som-
 mo Pontefice odierno, e pagato: siccome apparisce ben chiaro
 dalle carte rispostate, lettere, e fedeli giurate di più a più Padri R.
 Nev. e Trovati, e diffinitori, Trovati, e Guardiani co' sacerdoti in-
 sieme. E in conferma qui ne rapporto le principali senza no-
 minar le persone, e luoghi per degni rispetti batutando solo
 per adesso scrivere de verbo ad verbum le di loro parole. Un
 G-diffin.^o (atti 13. del 1749) così scrive. Sappia che nel
 congresso di tutti i Padri a me che toccò parlare il primo par-
 lai in maniera che re feci arrossire più d' uno sioro alli più
 vecchi, tanto che nulla si conchiuse affatto di fatto, ma per
 levarsi di scrupolo si rimisero in tutto alla decisione del N. S.
 Diffin. gente si ved ne liceas absque ulla scrupolo tale muta-
 zione fare. Un altro G-Trovate così risponde (atti 11. del

1749 / Ricavo la lettera di V. P. R. e vedo edificato del suo zelo. Io
non ho avuto parte ne voglio averne in tale mutazione novità
come mi sono espressato in publico conyesso. E un altro padre
Esproverte risponde / 17 del 1749 / Rispondo per mano aliena al
favoritimo figlio di V. P. R. e le dico in risposta, che io con altri
Padri M. R. R. siamo stati quelli che ci opposimo alla mutazione
delle lane, e fu motivo che scrivessero in Roma al S. P. N. G. e
E ne meo ci siamo conferiti nella Congregazione fatta in Mon-
telione, che deve bastare a V. P. R. per quiete di mia persona.
E un altro E. diffinitore dice / 31. Xbre 1748 / La sua zelante
lettera mi fu di somma consolazione, conoscendo che la più sana
parte della Provincia non accoyente alla mutazione degli Abiti
lo poi dovendo a V. P. R. rispondere, dico, che lei ben sa che
lo non solamente non volli firmarmi alla supplica che fecero
i Capitolanti / more pecudal / senza considerazione, ma in pri-
vato, e in pubblica diffini. mi opposi a tal novità allegando
a unq. tutte quelle ragioni che V. P. R. allegò al Revmo P. N.
Un altro Es-Proverte rispose / 14. del 1749 / Per risposta di tutto
e quanto nella d. lei favoridma si contiene le dico in ristretto
che lo non accettai l'invito d'andare cogli altri Padri nella
Congrega, e di già non andai non per altro se non perché
non vò più ingermi in cosa veruna di Trova, e specialm
in certi affari che possono pregiudicare la coscienza. Anzi
il Padre medesimo così risponde. / alli 16. ago. 1751 / E ne